

## CANTO E MUSICA NELLA CHIESA ITALIANA *negli anni della riforma liturgica*

*Salerno, 7-8 maggio 2014*

### Canto e musica nella prospettiva ecclesiologica del Vaticano II

*Pierangelo Sequeri*

#### PREMESSE

Le difficoltà "di sistema", rispetto ad ogni sforzo di approfondimento non schematico e ripetitivo della grande tema "Chiesa e musica", sono note. Nella formazione di base, come in quella alta, la cultura musicale è straordinariamente mortificata rispetto a quella letteraria e filosofica. La cultura della musica religiosa, poi, è praticamente ignorata dall'accademia musicale. La storia musicale del cristianesimo, d'altra parte, e più in generale la storia e le trasformazioni del rapporto fra la musica e l'orizzonte religioso dell'esperienza, è poco nota anche nell'ambito curricolare dell'alta formazione e dell'accademia ecclesiastica. La teologia stessa – è un riconoscimento condiviso – è arrivata piuttosto tardi all'appuntamento con le profonde implicazioni antropologiche e cristiane dell'estetico e del musicale (J. Ratzinger, *La festa della fede*, p. 88).

--- In ogni modo, come opportunamente indica la bella formulazione del tema che mi è stato affidato, appare di speciale utilità, nella fase attuale, prendere qualche distanza dalle espressioni troppo teoriche e dai proclami troppo militanti, per considerare l'*orizzonte ecclesiale* del discernimento richiesto, in rapporto con gli strumenti della *riflessione ecclesiologica* che deve ispirare una più coerente messa a punto dell'argomento specifico. Interpretèrò dunque la consegna in senso molto aderente alla connessione indicata, dalla quale traggio ispirazione per riflettere sul valore ecclesiale della cultura e della sensibilità musicale, che deve svilupparsi come orizzonte formativo e performativo dell'amore per la Chiesa. Secondo l'aurea formula di san Paolo, i carismi – anche eccellenti – che non hanno cura dell'utilità comune, invece di edificare, sgretolano (1Cor 12, 7).

--- L'interrogativo *antropologico* che vorrei tenere sullo sfondo, tuttavia, è questo. Se ci pensiamo bene, il carattere emblematico della connessione fra l'*ethos* musicale e l'*ethos* della comunità è confermato – stranamente, si direbbe, a prima vista – anche dall'inizio filosofico della nostra cultura. Non è un caso che i padri della filosofia occidentale, Platone e Aristotele, abbiano iscritto le loro più serie considerazioni sul significato della cultura e della pratica musicale, all'interno della loro filosofia *politica*. Mi domando invece se gli antichi non avessero intuito un legame più misterioso e – per quanto enigmatico – altamente performativo nella struttura spirituale e nella pratica sensibile della *mousiké*. E se questa intuizione, che ha poi finito per essere oscurata dalla cura occidentale per le qualità raziocinanti del *logos*, non sia stata ereditata e arricchita, trasformata ed esaltata – per quanto, spesso, anche inconsapevolmente – proprio dalla comunità liturgica del cristianesimo. Per sortirne una storia del musicale fino a quel momento letteralmente impensata e inaudita. Questa singolarità si è esaurita?

## SCHEMA

### 1. La M.S. nel passaggio dell'ecclesiologia

--- L'inizio della *Sacrosanctum Concilium*, la riqualificazione simbolica della categoria di "Popolo di Dio" nella *Lumen Gentium*: il nesso con le figure (liturgiche) di Chiesa-sacramento, Chiesa-Corpo di Cristo, Chiesa-*communio*. Problemi di interpretazione.

--- Il Popolo di Dio e l'indole popolare: compensazione della deriva clericale, semplificazione populistica dell'immagine. La questione della comunità come soggetto celebrante e l'equivoco dell'interpretazione espressionistica del sacramento.

--- La categoria di "partecipazione" come figura sintetica del mistero cristiano e della grazia responsoriale. La reazione alla passività celebrativa, l'uniformità della semplificazione collettiva, la saturazione (fonica, verbale, gestuale) della *actuosa participatio*.

### 2. M.S., tradizione della fede e inculturazione

--- La svolta espressiva e linguistica, la rottura sociale, la distanza secolare della cultura musicale. La cultura antica e l'invenzione cristiana. L'apprendistato semantico ed espressivo della Parola. La re-invenzione secolare della musica sacra e l'ambivalenza dell'ordine tonale.

--- La memoria viva e l'interrogazione creativa della tradizione. Un modello per la ricomposizione: la sapienza iscritta nell'apparente indecisione del magistero ecclesiastico, amministratore saggio. Un nuovo orizzonte per la riabilitazione dello spirito musicale cristiano.

### 3. La M.S. il canone liturgico, l'adorazione

--- Una provocazione per liturgisti e compositori. L'umile e generosa riappropriazione del canone testuale rimosso, come germe per un nuovo apprendistato musicale della *lex orandi*. Monodia, contrappunto, armonia, silenzio.

--- Una provocazione per la pastorale e la testimonianza. La *mousiké* cristiana come mistagogia e dossologia del *sacramentum*, risonanza estetico / affettiva della *communitas*, medio intensivo / performativo dell'*adorazione* nella città secolare.